

UNO
SGUARDO
SULLA
CITTÀ

LOOKING
AT
THE
CITY



REGGIO EMILIA
SETTIMANA DELLA
FOTOGRAFIA EUROPEA

DAMIANI



PAOLO SIMONAZZI

Quale è il titolo di questo lavoro che ritrae una comunità di ex pazienti OPG (Ospedale psichiatrico giudiziario) vicino a Reggio Emilia?

Si intitola *La casa degli angeli*. In tal senso mi torna in mente un passo della lettera agli Ebrei: "Non dimenticate d'essere ospitali con gli stranieri, perché alcuni hanno ospitato degli angeli senza saperlo". Nella comunità di Don Daniele Simonazzi, questo il nome del sacerdote capofamiglia, sono ospitate persone con storie diverse: alcuni sono ex OPG, altri sono stranieri vittime d'abusi, ma anche della guerra. Inoltre *La casa degli angeli* è anche il titolo italiano di una canzone di Neil Diamond (*I am I said*), che è stata interpretata da Caterina Caselli. Per me il rapporto con la musica è fondamentale.

Come si colloca questa ricerca all'interno del suo lavoro?

C'è un rapporto di sostanza, e non di forma, relativo a un filone antropologico che in genere seguo nei miei lavori. Poi è presente in questo lavoro, come in altri che ho fatto, il desiderio di porre in risalto un microcosmo esistenziale vicino e, allo stesso tempo, lontano dal sentire comune.

Quello della malattia mentale e del recupero?

No, mi riferisco piuttosto a questo piccolo ambiente della comunità; una comunità dove troviamo tanti problemi ma troviamo anche tante straordinarie risorse umane.

Questo, a suo avviso, è un lavoro di matrice sociale?

Credo di sì. Tento di fare emergere, di superare il limite di queste situazioni. Vorrei dare risalto a dei mondi che, a mio parere, vale la pena scoprire e conoscere. In tal senso la fotografia è uno strumento privilegiato.

Quanto conta in una ricerca di questo tipo il fatto che lei sia medico di professione?

Essendo medico mi viene più facile relazionarmi, anche in situazioni ostiche, con un certo tipo di persone.

In tutto questo, qual è il rapporto con il limite, che è il concetto di fondo della mostra?

Limite e margine qui si fondono in un discorso comune. Il limite può essere la non accettazione da parte della città (n.d.r. la comunità è alle sue porte). Normalmente, secondo le regole del consumismo, del perbenismo, del benessere, certe situazioni danno fastidio, si cerca di toglierle dagli occhi, di metterle oltre. Il limite sta inoltre nella condizione oggettiva di queste persone, che fanno fatica a reinserirsi dopo un periodo più o meno lungo trascorso in situazioni di disagio. Il limite sta nel non riuscire a mostrare al mondo la loro faccia, il loro nuovo volto, il segreto che si portano dentro.

Il legame con Reggio è solo di tipo logistico?

In realtà una situazione di questo tipo è universale. Il legame è anche tra ciò che è conosciuto e ciò che è sconosciuto, ciò che vogliamo o non vogliamo conoscere, ciò che appare e ciò che è, ed è un tentativo di far conoscere alla città una realtà che merita più ampio riscontro da parte dei mass media, del modo di vivere comune, che cerca di ignorare queste realtà marginali.

PAOLO SIMONAZZI

What is the title of this work portraying a community of ex-patients from the OPG (Judicial Psychiatric Hospital) near Reggio Emilia?

It's called *The House of Angels*. Concerning this a passage from Letter to the Hebrews comes to mind; "Do not neglect to show hospitality to strangers for by doing so some have entertained angels without knowing it". There are people with different histories in the community of Don Daniele Simonazzi, the name of the priest who directs it. Some are ex-psychiatric prison, some are the victims of abuse and also war. *The House of Angels* is also the title of a song by Neil Diamond (*I am, I said*) which Caterina Caselli sang. A relationship to music is vital for me.

How does this work fit in with your other work?

The relationship is in the contents and not in the form and concerns an anthropology theme that I follow in all my work. Also present in this work, as with other work I have done, is a wish to highlight an existential microcosm both close to and distant from everyday ways of feelings.

Do you mean mental illness and rehabilitation?

No, what I'm really referring to is this small environment of the community; a community where we can find many problems but also many, extraordinary human resources.

Do you consider this work to be social in nature?

I think so, yes. I'm attempting to let the limit of these situations emerge and go beyond it. I would like to shed light on worlds that in my opinion are worth discovering and getting to know. In that sense photography is a privileged instrument.

How important is the fact that you are a doctor in work of this type?

Being a doctor it comes more easily to me, even in difficult situations, to form relations with a certain type of person.

What is the relation to limit in all this; the concept underlying the exhibition?

Limits and edges here fuse together in a common discourse. Limit could be seen as non-acceptance by the city (editor's note: the community is just outside the city). Normally, in compliance with rules of consumerism, respectability and wealth, there are certain situations that cause irritation and we try to remove from before our eyes, put them somewhere else. The idea of limit is in the limits these people objectively have. It is difficult for them to enter back into society after different lengths of time spent inside prison structures. Limit is not being able to show the world their face, their new face and the secret they carry inside them.

Is the connection to Reggio of a simply logistical nature?

In reality a situation of this kind is universal. The relationship is between the known and the unknown, what we do and don't want to know, between appearance and what really is. It is an attempt to make the city familiar with a situation that deserves more space in the media, in an everyday way life that tries to ignore these marginal realities.



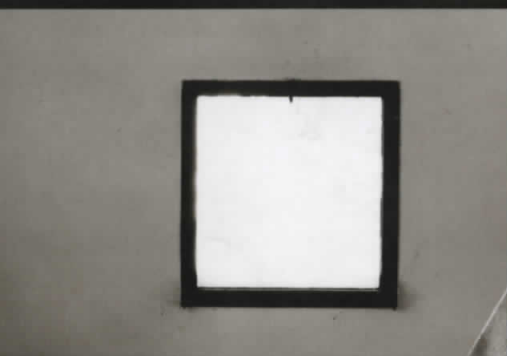






Nasce a Reggio Emilia nel 1961 dove vive e esercita la professione di medico fisiatra. Ha iniziato a fotografare nel 1990 e dopo un primo periodo dedicato alla fotografia di viaggio da alcuni anni si sta dedicando a progetti prevalentemente antropologici. Tra i lavori fotografici del primo periodo sono da segnalare *Attimi d'Africa* esposto in diverse città italiane e nel 1996 a Parigi in occasione del *Mois bis de la photo; Remaking Ireland*, una rilettura dell'Irlanda attraverso il libero riferimento a famosi film di registi irlandesi, e *Il giorno più lungo* dedicato al 50° anniversario dello sbarco in Normandia. Nell'ambito della rassegna fotografica: *Reggio Emilia, un anno di fotografia* (settembre 1996 - luglio 1997), ha condotto una ricerca personale sul cantautore reggiano Zuccherò. Su incarico del Comune di Novellara ha realizzato nel 1999 *Popolo Nomade*, un progetto consacrato al mondo variegato dei fans del gruppo musicale I Nomadi, Viene quindi incaricato, insieme ad Alessandro Bartoli, di realizzare immagini a Parigi durante la XIV Giornata Mondiale della Gioventù (JMJ), con successiva esposizione a Roma nel 2000. Tra il 1999 e il 2003 porta a compimento la mostra e il libro fotografico *Circo Bidone*, narrazione appassionata del mondo poetico di un gruppo francese di artisti di strada. Nel 2002 su incarico della Soprintendenza degli Scavi Archeologici di Pompei realizza *Baci da Pompei*, una ricerca antropologica che analizza, con sottile ironia, le attitudini comportamentali dei turisti a Pompei. Sempre in questi anni per il Comune di Soragna (Pr) realizza *Regno dei Nasi*, parodia irriverente sul più divertente dei regni con esposizione e libro fotografico portati a compimento nel 2005. Attualmente è impegnato alla realizzazione di più progetti fotografici, tra i quali *Fra la Via Emilia e il West*, dichiaratamente ispirato allo storico "live" di Francesco Guccini. *Ascoltare il vento* è invece una ricerca realizzata a Cervia durante il Festival Internazionale degli Aquiloni e recentemente esposta ad Albacete in Spagna. Sue fotografie sono conservate presso il Museo della fotografia di Charleroi in Belgio, presso la Bibliothèque Nationale de France a Parigi, presso la Galleria Civica di Modena, presso il Museo Nazionale della fotografia di Brescia, presso gli Archivi fotografici della Soprintendenza degli Scavi Archeologici di Pompei, presso il Museo della Moda e del Teatro di Berlino, presso i Civici Musei di Reggio Emilia ed altre istituzioni.

Born in Reggio Emilia in 1961 where he lives and works as a phisiatrist doctor, he began to take photographs in 1990. After an initial period dedicated to travel photography he has been working for some time on projects which are mainly of an anthropological nature. Among his works special mentions must go to; *Attimi d'Africa* [Moments in Africa] exhibited in various Italian cities and in Paris in 1996 for the *Mois bis de la photo, Remaking Ireland*, a re-interpretation of Ireland through loose reference to famous films by Irish directors, *Il giorno più lungo* [the longest day] dedicated to the Normandy landing. For the exhibition *Reggio Emilia, un anno di fotografia* [A year of photography] (September 1996–July 1997), he carried out a personal study of the Reggio singer-songwriter Zuccherò/Sugar. In 1999 he was commissioned by the Novellara Comune to carry out the *Popolo Nomade* [Nomadic people] project dedicated to the varied world of fans of the I Nomadi music group. He was then commissioned together with Alessandro Bartoli, to take photographs in Paris during the XIV World Youth Days (JMJ). These were later exhibited in Rome. From 1999 to 2003 he completed the exhibition and publication *Circo Bidone* [Dustbin Circus] a passionate narrative of the poetic world of a French group of street artists. In 2002 he was commissioned by the Superintendent for Archeological digs in Pompei to carry out *Baci da Pompei* [Kisses from Pompei] an anthropological study analysing attitudes and behaviour of tourists in Pompei with subtle irony. In the same years he carried out *Regno dei Nasi* [Kingdom of Noses] an irreverent parody of the most fun of all kingdoms, for the Comune of Soragna in Parma. The exhibition and book of photography were completed in 2005. At the present time he is working on various projects. One of these is *Fra la Via Emilia e il West* [Between Via Emilia and the West] which takes its obvious inspiration from Francesco Guccini's historic live concert. *Ascoltare il vento* [Listen to the Wind] is a study carried out in Cervia during the International Kite Festival and recently exhibited in Albacete in Spain. His photographs are conserved in collections at: The Photography museum in Charleroi Belgium, Bibliothèque Nationale de France in Paris, la Galleria Civica in Modena, Il Museo Nazionale della fotografia in Brescia, the photographic archives of the Soprintendenza degli Scavi Archeologici in Pompei, Theatre and Fashion museum in Berlin, the Civic museum in Reggio Emilia and other institutions.



ISBN 88-89431-52-0



9 788889 431528 >

€ 20,00